

MATRIMONIO E FAMIGLIA NEL CONTESTO DELLA DIOCESI DI MAPUTO NEL SUD DEL MOZAMBICO

Introduzione

Il Mozambico è un paese dell'Africa australe, sull'oceano Indiano. È lungo tre mila chilometri. Una popolazione di circa 21 milioni d'abitanti. È un mosaico culturale e religioso di circa 50 etnie, quindi 50 culture diverse, in cui la religione tradizionale continua ad animare la vita spirituale di circa il 23,1 % della popolazione; la restante percentuale è condivisa tra il cristianesimo e l'islam. A loro volta, i cristiani sono così suddivisi: il cattolicesimo con circa 23,8%, le chiese della riforma con circa 16,2%, le comunità pentecostali con circa 17,5%. In fine l'islam con circa 17,8%¹.

A causa delle condizioni socio-politiche degli ultimi 50 anni circa, lotta di liberazione e indipendenza nazionale, si è generato un movimento a scala nazionale di mescolare tutti, per consolidare l'unità nazionale, colla conseguenza logica che sorgano i matrimoni al di là dei propri abitudini culturali, religiosi e etnici.

¹ Cf. INSTITUTO NACIONAL DE ESTATÍSTICA, «Gráfico: Distribuição Percentual da População por Religião, Moçambique 1997» [accesso: 23.05.2011], <http://www.ine.gom.mz/Ingles/imagens/ditribui/view?searchterm=religião>. Cf. anche P. DENGUA, «As Religiões em Moçambique, 21 Abril 2009» [accesso: 23.05.2011], <http://pdengua.blogspot.com/>.

Fondamentalmente, ce ne sono due sistemi di discendenza: matriarcale al nord e patriarcale al centro e sud.

Questa presentazione non ha intenzione d'essere esaustiva, visto che l'intervento è solo d'indole illustrativa del tema presentato. Per cui esso non viene approfondito ulteriormente.

1. Dinamiche e focolai di conflitti

Come si potrebbe immaginare le relazioni all'interno d'un matrimonio in cui gli sposi sono impregnati di valori fondamentali diversi di cultura, matriarcale o patriarcale? In cui una persona profondamente radicata in una precisa visione dei valori e della vita si sposa con una che nutre un'ideale totalmente opposta?

Provate ad immaginare una coppia di giovani innamorati, convinti, che si preparano al matrimonio di mista religione: una cattolica con un giovane islamico. Lui è convinto che i figli di un padre islamico sono automaticamente islamici e che la donna deve convertirsi, anche per ridurre il rischio che il marito si prenda un'altra moglie che osserva la legge islamica? Al livello religioso, quindi, tale coppia non condivide gli stessi ideali.

Anche nella religione tradizionale africana la poligamia è un valore apprezzato e incoraggiato perché favorisce la nascita di più membri della famiglia, specie nella società patriarcale. Per costoro l'atto religioso cattolico è un atto parallelo e un uomo non si risposa soltanto per accontentare la moglie che, tuttavia, non può impedire al suo marito di avere altre donne.

Pensiamo ai matrimoni con le persone delle comunità pentecostali che spesso si considerano gli unici eredi dei valori evangelici, in quanto i cattolici sono, «idolatri delle immagini che riempiono le loro chiese».

Per loro la condizione per contrarre il matrimonio è la conversione della parte cattolica e l'ingresso alla comunità pentecostale. Con le chiese della riforma, invece, spesso non si riscontrano grandi difficoltà. Abituamente, la sposa lascia la sua chiesa per andare a quella dello sposo, senza drammaticità. Entra in gioco il privilegio del maschio che è il capo, porta la moglie a casa che, simbolicamente, è anche la sua chiesa.

2. Concetto di “matrimonio” nella società tradizionale

Per la società tradizionale, che tuttora influenza e spesso determina le dinamiche del matrimonio odierno, l'essenza del matrimonio si realizza nel rito della consegna del “lobolo” (dote)². Il “lobolo”, anche se non richiede nessun documento scritto, vincola non soltanto gli sposi, ma anche le famiglie – e per famiglia si intenda anche i defunti – attraverso l'atto religioso che precede e conclude la consegna della dote stessa. Per cui, fino ai giorni del villaggio globale, la grande maggioranza dei giovani non può ancora autodeterminarsi. Immaginate dunque, quale ruolo svolge il matrimonio cristiano cattolico, in una famiglia dove vi sono credenti della religione tradizionale, protestanti ed islamici – situazioni non rare. Da sottolineare, ancora una volta che il “lobolo” unisce le famiglie e non solo le singole persone³. Per questo motivo sarebbe a rischio già un'unione

² Cf. «Lobolo, o casamento tradicional, 20.07.2007» [accesso: 23.05.2011], <http://khanimambo-africa2007.blogspot.com/search?q=lobolo>. Vedi anche FRANCISCO MIGUEL, «Lobolo» [accesso: 23.05.2011], www.meuartigo.brasilecola.com/curiosidades/lobolo.htm

³ Il fidanzato in persona non si presenta mai nella famiglia della fidanzata. Per esprimere il suo desiderio manderà un degno

senza l'accordo dei rispettivi familiari. D'altronde, questo serve anche ai cattolici praticanti. I divorzi o separazioni litigiose avvengono più spesso se la sposa non è integrata nella famiglia del marito, quindi non è stata assunta come un membro. Basta poco per isolarla e così finire l'unione.

La Costituzione del paese riconosce tre tipi di 'unione': civile, religiosa o tradizionale⁴. L'ultima è quella che non viene trascurata da nessuno. Prima o poi, deve essere celebrata per il suo carattere culturale e unificatore delle famiglie. Se, per esempio, una moglie muore prima di essere consegnata la dote, il marito non ha diritto di seppellirla, perché non è riconosciuto nella famiglia della moglie come genero. Quindi, bisogna prima consegnare la dote!

3. Conflitto dei valori cristiani e quelli tradizionali

L'unicità e l'indissolubilità sono due caratteristiche irrinunciabili del matrimonio cattolico (can. 1056). Per l'africano bantu, "assetato di fecondità"⁵, l'unicità non è scontata, e viene certamente meno nel momento in cui non è assicurato un futuro materiale e spirituale basato sui figli. Cioè, se una sola donna, per diversi motivi, non è in grado di dare prole soddisfacente non solo al marito, ma anche a tutta la famiglia, la poliga-

rappresentante della famiglia: fratelli maggiori, zii, o altri considerati idonei. Così, nel titolo del lobolo, delegazione di una famiglia viene accolta dalla delegazione dell'altra. La fidanzata, invece, è presente e dà il suo consenso.

⁴ Cf. «Casamentos» [accesso: 23.05.2011], www.portaldogoverno.gov.mz/Servicos/adminCivil/casamentos/casamento3/?search-term=casamentos.

⁵ Cf. O. MATUNGULU, *Le célibat consacré pour une Afrique assoiffée de fécondité*, Kinshasa 1979, 47.

mia è inevitabile⁶. Bisogna dire che il simbolo del potere, della vita, dell'eternità oppure della ricchezza dell'africano nero si trova strettamente legato al numero delle mogli e dei figli che può avere⁷. Quindi vivrà eternamente nel sangue e nel ricordo della sua prole, specie dei maschi. L'importanza della prole si può comprendere ricordando che due cardinali africani (Sarah B., Conacry e A. Malula, Kinshasa) arrivarono a sostenere che in Africa il matrimonio dovrebbe essere indissolubile solo dopo l'apparizione del primo figlio!

Se nel contesto dell'africano bantu già l'unicità rappresenta un problema, l'indissolubilità è tanto più inconcepibile. Come si può comprendere dagli interventi appena citati dei pastori delle chiese locali: la non apparizione della prole in un matrimonio crea un forte disagio a entrambe famiglie di provenienza. Non sono né cresciute né onorate.

4. Domanda

Dopo questa breve esposizione della situazione ci chiediamo: in un contesto in cui la fecondità si trova fortemente collegata col simbolo del potere, della vita, della continuità, quindi dell'eternità, quale sarebbe l'approccio pastorale per favorire la santità del sacramento di matrimonio cattolico?

CASTIGO AGOSTINHO
DA CONCEIÇÃO MAHOLELE, SSS

⁶ Cf. A. Manhiça, professore della Pontificia Università Antonianum nel suo corso sull'approccio alla filosofia africana.

⁷ Cf. nt. 6.

